

Esposto sulla gestione e divulgazione delle informazioni relative ai lupi recuperati nel territorio aretino

Alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Arezzo

Piazza Giovanni Falcone e Paolo Borsellino n. 1 — 52100 Arezzo (AR)

PEC: prot.procura.arezzo@giustiziacert.it

Al Comune di Arezzo

Al Sindaco e al dirigente o responsabile del servizio competente

Piazza della Libertà n. 1 — 52100 Arezzo (AR)

PEC: comune.arezzo@postacert.toscana.it

Alla Regione Toscana

Al Presidente e al dirigente o responsabile del servizio competente

per il soccorso e il recupero della fauna selvatica

PEC: regionetoscana@postacert.toscana.it

Oggetto: richiesta di verifica sulla gestione dei servizi affidati a ENPA e a Le Impronte del Bosco e sulla compatibilità delle informazioni diffuse alla stampa con i vincoli di riservatezza connessi agli incarichi svolti.

Il sottoscritto **Marco Bruni**, [redacted], residente in Arezzo [redacted],
[redacted], codice fiscale [redacted], telefono [redacted], PEC
[redacted], espone quanto segue.

1 Natura e finalità della segnalazione

Con il presente esposto chiedo una verifica sul comportamento degli operatori ENPA e degli eventuali operatori dell'associazione Le Impronte del Bosco intervenuti nei recuperi, dei veterinari coinvolti e dell'Istituto Zooprofilattico, qualora intervenuto, nonché sul ruolo del Comune e della Regione Toscana nell'affidamento e nel controllo dei rispettivi servizi.

Ritengo seriamente criticabile la diffusione, attraverso un comunicato associativo, di informazioni tecniche e operative potenzialmente riservate, acquisite in occasione di interventi su animali le cui lesioni costituiscono sicuramente violazioni penali e possono costituire oggetto di accertamenti in quel contesto. Il punto centrale è il titolo in base al quale tali informazioni sono state conosciute e successivamente divulgate: **la loro acquisizione durante un incarico professionale o un servizio convenzionato richiede una valutazione diversa dalla conoscenza occasionale nella vita privata.**

La presente è una richiesta di verifica dei fatti e del corretto svolgimento del servizio. L'accertamento di eventuali illeciti e la loro qualificazione restano alle autorità competenti.

2 I fatti risultanti dagli articoli

Il 3 ottobre 2026 ArezzoInforma ha pubblicato «L'Enpa condanna gli atti di violenza contro i lupi nell'aretino»; il 4 ottobre La Nazione ha pubblicato «Colpi di fucile ai lupi: l'Enpa condanna la

violenza». I testi riportano sostanzialmente la stessa comunicazione ENPA, che La Nazione attribuisce alla presidente della sezione aretina Alessandra Capogreco e al consiglio direttivo.

Per Molinelli viene riferito che il 4 agosto un operatore, intervenuto per la segnalazione di un cane ferito, trovò un lupo con una grave lesione alla testa. L'animale fu catturato vivo e sottoposto a cure. Secondo la comunicazione, le visite veterinarie avrebbero accertato un colpo di arma da fuoco alla fronte e il lupo sarebbe morto dopo quindici giorni. Viene inoltre affermato che il gesto sarebbe avvenuto fuori dal periodo di caccia e in una zona abitata.

Per Pieve al Toppo si riferisce il recente recupero di una carcassa, attribuendo la morte a morsi di cinghiale e segnalando che un esame aveva evidenziato numerosi pallini nel corpo. Si descrive poi una lupa trovata investita lungo la SR71, anch'essa con ferite da pallini. ENPA ringrazia le autorità, la Task Force regionale e i Carabinieri Forestali e riferisce di atti predisposti per l'inoltro alla Procura.

Gli articoli non identificano i professionisti che avrebbero formulato queste conclusioni, non riportano relazioni tecniche o accertamenti balistici e non precisano l'eventuale coinvolgimento dell'Istituto Zooprofilattico. **La narrazione rende pubblici risultati presentati come acquisiti, senza permettere di distinguere osservazioni degli operatori, diagnosi veterinarie, esiti di accertamenti ufficiali e interpretazioni dell'associazione.**

3 Il servizio convenzionato e il ruolo del Comune e della Regione

Il Comune di Arezzo ha aggiudicato a ENPA, con provvedimento n. 2059 del 28 luglio 2023, i servizi del canile e S.O.S. animali h24 per cinque anni dal 16 agosto 2023. Il capitolato distingue il soccorso ad animali non selvatici dal ritiro delle carcasse di animali d'affezione: non è quindi dimostrata, sulla base di tale affidamento, la competenza di ENPA sui lupi. Il contenuto dell'affidamento e la sua applicabilità ai singoli episodi costituiscono quindi un primo elemento essenziale della verifica, anche rispetto a interventi eventualmente richiesti da altri enti o effettuati fuori dal territorio comunale.

Il soccorso della fauna selvatica ferita o in difficoltà rientra invece nelle competenze della Regione Toscana, che può avvalersi di centri specializzati e servizi veterinari. Risulta un bando ESTAR pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 10 marzo 2023, con un lotto per la provincia di Arezzo; il bando, da solo, non prova però chi fosse affidatario alle date degli episodi. Le Impronte del Bosco dichiara pubblicamente di occuparsi del recupero e della riabilitazione della fauna selvatica aretina, richiamando un incarico regionale alla veterinaria Gessica Senzamici. L'esatto titolo, la durata e l'ambito dell'incarico, anche rispetto alle carcasse, restano da verificare.

Per Le Impronte del Bosco risulta inoltre una distinta convenzione comunale per la custodia, cura e reimmissione in natura di uova, covate e piccoli di fauna selvatica, annunciata nel 2025 e richiamata pubblicamente dall'assessore il 29 gennaio 2026. Tale servizio non va confuso con il recupero dei lupi descritto negli articoli. Il Comune resta pertanto coinvolto per i propri affidamenti a entrambe le associazioni; la competenza regionale non elimina la verifica dei rispettivi compiti e dei passaggi fra i diversi servizi.

Una convenzione di questo genere non può essere considerata, a mio avviso, un mero accordo per il trasporto di oggetti quando gli operatori si trovano davanti ad animali con lesioni sospette e a carcasse suscettibili di accertamenti, **soprattutto in presenza di animali protetti, completamente esclusi dall'attività venatoria.** È rilevante comprendere quale preparazione sia richiesta, come siano regolati l'intervento e la consegna ai soggetti competenti e quali limiti riguardino l'uso di informazioni e immagini acquisite durante il servizio.

Il ruolo del Comune non può dunque essere separato da quello del soggetto affidatario. Se i dati diffusi derivano dall'esecuzione della convenzione, la vicenda pone anche un problema di adeguatezza delle regole impartite e dei controlli effettuati dall'ente. L'esame dell'affidamento consentirà di chiarire se ENPA abbia operato entro i compiti assegnati e se la comunicazione esterna fosse prevista, autorizzata o comunque disciplinata.

4 Ruolo degli operatori e dei veterinari

La natura associativa di ENPA e l'eventuale gratuità dell'attività non esauriscono la valutazione della posizione degli operatori. Conta ciò che ciascuno ha concretamente svolto: il solo trasporto materiale è diverso dall'identificazione dell'animale, dalla compilazione di documentazione di servizio, dalla custodia di possibili reperti o dalla trasmissione di risultati per conto dell'ente affidante. È su questa base che potrà essere valutata anche l'eventuale qualifica di **incaricato di pubblico servizio e la conseguente posizione rispetto alla riservatezza**.

Per i veterinari, gli articoli non chiariscono se si trattasse di professionisti di ENPA, incaricati dall'associazione o da Le Impronte del Bosco, appartenenti al servizio pubblico o operanti presso l'Istituto Zooprofilattico. La distinzione incide sul rapporto con il Comune, con la Regione Toscana, con ENPA e con Le Impronte del Bosco e con gli eventuali accertamenti giudiziari, oltre che sulla destinazione dei risultati.

La competenza a formulare una diagnosi non comporta, di per sé, la facoltà di divulgarla attraverso un comunicato. Ritengo quindi rilevante chiarire chi abbia prodotto le valutazioni riportate, nell'ambito di quale incarico e a chi le abbia trasmesse. L'intervento su un animale vivo per prestare cure e l'esame di una carcassa o di reperti per finalità investigative sono attività che possono comportare ruoli e vincoli differenti.

Se il recupero o la presa in carico fossero stati effettuati da Le Impronte del Bosco o da altri soggetti esterni a ENPA, occorrerebbe chiarire a quale titolo ENPA abbia acquisito i risultati poi divulgati, chi glieli abbia trasmessi e con quali limiti. Ciò renderebbe ancora più rilevante la ricostruzione del passaggio delle informazioni. **Resta inoltre da chiarire chi abbia richiesto ed eseguito gli esami sulle carcasse, nell'ambito di quale incarico e con quale destinazione dei referti**, senza presumere che l'eventuale estraneità di ENPA al recupero dimostri, da sola, l'irregolarità degli esami o della trasmissione.

5 Eventuale coinvolgimento dell'Istituto Zooprofilattico

Il coinvolgimento dell'Istituto Zooprofilattico non è dichiarato negli articoli e non viene pertanto assunto come un fatto accertato. Se l'Istituto ha ricevuto carcasse, campioni o reperti, è però essenziale comprendere da chi e per quale incarico, nonché a quali destinatari abbia comunicato gli esiti.

Se le notizie pubblicate provengono da accertamenti dell'Istituto, il percorso con cui sono arrivate a ENPA e poi alla stampa interessa direttamente la gestione delle informazioni da parte di entrambi. La legittima trasmissione di un risultato a un soggetto coinvolto nel servizio non equivale automaticamente all'autorizzazione a renderlo pubblico. Un'eventuale comunicazione di dati soggetti a riservatezza richiederebbe quindi una verifica sia sul passaggio dall'Istituto al destinatario, sia sulla successiva diffusione.

Se invece l'Istituto non è intervenuto, resta da chiarire quali professionisti e quali accertamenti abbiano consentito a ENPA di presentare come definite le cause delle lesioni e della morte.

6 Provenienza delle informazioni e decisione di divulgarle

Il comunicato comprende dati che sembrano andare oltre quanto immediatamente osservabile durante un recupero: la natura della ferita alla fronte, l'impiego di un'arma da fuoco, la presenza di pallini, la causa di morte attribuita ai morsi di cinghiale e la relazione fra lesioni e decesso. Occorre comprendere se questi contenuti derivino da documentazione clinica, da esami sulle carcasse, da comunicazioni di soggetti istituzionali o da elaborazioni interne a ENPA.

La questione riguarda anche chi abbia redatto e approvato il testo diffuso, quali risultati avesse effettivamente a disposizione e se ne conoscesse gli eventuali limiti di divulgazione. Le

informazioni ricevute per consentire il soccorso, il recupero o la collaborazione con le autorità non diventano, per questo solo motivo, liberamente utilizzabili nella comunicazione dell'associazione. Ritengo particolarmente problematico che il comunicato utilizzi valutazioni tecniche per sostenere una ricostruzione pubblica così netta, senza chiarire se si tratti di conclusioni definitive o di prime indicazioni. Il richiamo a visite ed esami non risolve né la questione dell'attendibilità della ricostruzione né quella del titolo che ne consentiva la diffusione.

7 Proiettili e identificazione del mezzo lesivo

Un aspetto che considero centrale è l'attribuzione delle lesioni ad armi da fuoco. Negli articoli non viene dato riscontro di esami balistici né sono descritte le caratteristiche dei proiettili o dei pallini sulle quali tale conclusione sarebbe fondata. Non risulta chiarito neppure se siano stati estratti e analizzati reperti oppure rilevati corpi estranei durante visite, radiografie o altri esami. Il titolo di La Nazione parla inoltre di colpi di fucile: questa specificazione va distinta dalle affermazioni effettivamente attribuite a ENPA.

Potrebbero i lupi aver ingerito dei pallini di piombo provenienti da animali di cui si è nutrito, e che potrebbero averli avuti tramite azioni di caccia assolutamente legali?

Qualcuno ha verificato?

Chi ha stabilito la natura dell'arma e su quali elementi? Quali riscontri hanno consentito di distinguere un'arma da fuoco da un'arma ad aria compressa, precompressa, o a gas compressi, comprese quelle di libera vendita entro i limiti consentiti? Il riferimento generico a pallini o proiettili, così come riportato al pubblico, non espone le ragioni di tale identificazione e non chiarisce se siano state considerate e motivate eventuali alternative.

Non affermo che gli esami balistici non siano stati eseguiti: rilevo che la comunicazione non ne dà conto. Né presumo che ogni diagnosi veterinaria richieda necessariamente una perizia balistica, salvo il caso in cui l'animale che riporta le lesioni sia protetto, e che pertanto l'esame balistico potrebbe essere utile, se non fondamentale, per indagare sui colpevoli. Il dubbio riguarda la corrispondenza fra gli elementi effettivamente acquisiti e il grado di certezza delle conclusioni divulgate. **Qualora l'attribuzione a un'arma da fuoco fosse una deduzione priva di adeguati riscontri, la sua presentazione come fatto accertato denoterebbe una superficialità rilevante nella valutazione o nella comunicazione, soprattutto da parte di chi opera nell'ambito di un servizio affidato da un ente pubblico.**

Analogamente merita l'affermazione sul luogo e sul momento del ferimento: la data e il luogo del recupero non dimostrano, da soli, quando e dove l'animale sia stato colpito. Per Pieve al Toppo e per la SR71, inoltre, la presenza di pallini non chiarisce l'epoca delle lesioni né il loro eventuale contributo alla morte. Questi interrogativi riguardano l'esattezza dei fatti pubblicamente affermati e il fondamento delle conclusioni tratte.

8 Riservatezza e comunicazioni alle autorità

Il carattere potenzialmente riservato delle informazioni va valutato in rapporto alla loro fonte, all'incarico svolto e alla situazione esistente al momento della pubblicazione. La possibile rilevanza investigativa di un fatto non rende automaticamente segreta ogni notizia che lo riguardi; allo stesso tempo, un'associazione non può presumere di poter diffondere liberamente ciò che apprende attraverso un servizio pubblico, un rapporto professionale o la collaborazione ad accertamenti.

Per i veterinari rilevano anche i doveri professionali di riservatezza, con le eccezioni previste per le esigenze tutelate dall'ordinamento. L'eventuale necessità di segnalare lesioni sospette o di tutelare il benessere animale non costituisce una giustificazione indistinta per la diffusione mediatica di dati clinici, risultati tecnici o contenuti di accertamenti. È questo uso delle informazioni che ritengo meritevole di una verifica puntuale.

La comunicazione riferisce, ai primi di ottobre, di atti predisposti per l'inoltro alla Procura, mentre l'intervento di Molinelli risale al 4 agosto. Tale distanza temporale pone un interrogativo concreto sulla tempestività delle segnalazioni. La frase non chiarisce se le autorità fossero già state informate o se si trattasse di documentazione integrativa: proprio questa ambiguità rende rilevante il confronto fra la conoscenza delle lesioni, le comunicazioni istituzionali e la successiva uscita sulla stampa.

9 Gestione dei reperti e possibili effetti sugli accertamenti

La presenza di lesioni sospette e di possibili proiettili rende rilevante anche la gestione materiale degli animali, delle carcasse e degli eventuali reperti. Le modalità di raccolta, consegna, esame e conservazione possono incidere sulla possibilità di ricostruire l'accaduto. Se proiettili o pallini sono stati rimossi o analizzati, interessa quindi capire da chi, nell'ambito di quale incarico e con quale documentazione dei successivi passaggi.

Non dispongo di elementi per affermare che vi siano state alterazioni o dispersioni. La pubblicazione di risultati così specifici rende però necessario comprendere se essi derivino da attività documentate e verificabili. La stessa diffusione di luoghi, tempi e dettagli delle lesioni potrebbe avere fornito informazioni a persone interessate agli episodi; spetta alle autorità valutare se ciò abbia avuto un concreto rilievo per eventuali accertamenti ancora da svolgere.

10 Collegamento delle responsabilità nella gestione del servizio

Ritengo che la vicenda richieda una valutazione unitaria dei passaggi fra Regione Toscana, Comune, ENPA, Le Impronte del Bosco, veterinari e Istituto Zooprofilattico eventualmente coinvolto. L'affidamento del recupero, la produzione dei risultati tecnici, la loro trasmissione e la decisione di pubblicarli sono momenti collegati, nei quali ciascun soggetto conserva la responsabilità delle proprie scelte e attività.

Un rinvio generico di ENPA alle indicazioni dei veterinari non chiarirebbe chi abbia deciso di divulgarle; il richiamo dei tecnici alla sola consegna dei risultati non chiarirebbe destinatari e limiti della comunicazione; il riferimento del Comune all'autonomia dell'associazione non esaurirebbe la questione delle regole e dei controlli sul servizio affidato. La presenza di più soggetti non dovrebbe tradursi nell'impossibilità di individuare chi fosse responsabile di ciascun passaggio.

Analogamente, il richiamo della Regione ai soggetti convenzionati o di Le Impronte del Bosco alla sola attività di recupero non chiarirebbe, qualora coinvolti, chi abbia disposto gli esami, ricevuto i risultati e consentito il loro passaggio a ENPA.

11 Richiesta alla Procura della Repubblica

Chiedo alla Procura della Repubblica di Arezzo di valutare i fatti esposti, con particolare riguardo alla provenienza e alla diffusione delle informazioni, ai ruoli delle persone coinvolte e agli eventuali vincoli di riservatezza. Chiedo altresì che siano considerate le questioni relative al fondamento delle conclusioni sulle armi e sui proiettili, alla gestione dei possibili reperti e ai tempi delle segnalazioni alle autorità.

Rimetto all'Ufficio l'individuazione degli approfondimenti ritenuti opportuni e ogni valutazione sulle condotte eventualmente emerse, senza proporre una qualificazione giuridica anticipata dei fatti.

12 Richiesta al Comune di Arezzo e alla Regione

Chiedo al Comune di Arezzo di verificare, per quanto di competenza, se le attività descritte e l'utilizzo pubblico delle informazioni siano compatibili con il servizio affidato a ENPA, con gli incarichi concretamente svolti e con le regole di riservatezza e comunicazione applicabili. La verifica riguarda anche l'adeguatezza dell'organizzazione e della vigilanza comunale rispetto alla gestione di animali, carcasse e dati potenzialmente rilevanti per accertamenti.

Chiedo altresì alla Regione Toscana di verificare, per quanto di competenza, l'affidamento applicabile ai recuperi descritti, l'eventuale ruolo di Le Impronte del Bosco e il titolo degli esami e delle comunicazioni dei risultati a ENPA. Chiedo al Comune di estendere la verifica anche alla propria convenzione con Le Impronte del Bosco, ove pertinente ai fatti, e ai rapporti fra i servizi affidati alle due associazioni.

Chiedo un riscontro sull'esito della verifica amministrativa nei limiti consentiti. Qualora singoli interventi dipendessero da un diverso affidamento o da un altro ente, chiedo che tale circostanza sia chiarita, evitando che l'incertezza sulle competenze lasci senza risposta i fatti segnalati.

Resto disponibile a fornire chiarimenti.

Mantengo una valutazione fortemente critica del modo in cui ENPA ha presentato e diffuso queste informazioni e ritengo necessario accertare se l'attività svolta e la comunicazione pubblica siano state coerenti con i compiti assunti e con la riservatezza richiesta dal servizio.

Arezzo, 06/10/2026

Marco Bruni
Firmato digitalmente

Allegati

1. PDF dell'articolo ArezzoInforma «L'Enpa condanna gli atti di violenza contro i lupi nell'aretino», 3 ottobre 2026;
2. PDF dell'articolo La Nazione «Colpi di fucile ai lupi: l'Enpa condanna la violenza», 4 ottobre 2026;
3. PDF dell'articolo La Nazione «Due lupi uccisi con armi da fuoco, Enpa denuncia. Gli episodi a Molinelli e Pieve al Toppo», 5 ottobre 2026;